



Focal point: **VERONA**
Incontro del: **18 novembre 2013**
Partecipanti: **40**

RESOCONTO SINTETICO PROVVISORIO – 3° INCONTRO

Relazioni tecniche presentate:

- Autore: Ing. Luca Guarino (Autorità di Bacino)
Titolo: **Approccio metodologico per la predisposizione delle mappe di allagabilità**
- Autore: Dott. Michele Ferri (Autorità di Bacino)
Titolo: **Approccio metodologico per la valutazione del rischio idraulico**
- Autore: Dott. Stefano Cappelletti (Provincia Autonoma di Trento)
Titolo: **Implementazione della Direttiva 2007/60 nella Provincia Autonoma di Trento**
- Autore: Dott. Pierpaolo Macconi (Provincia Autonoma di Trento)
Titolo: **Implementazione della Direttiva 2007/60 nella Provincia Autonoma di Bolzano**
- Autore: Dott. Renato Angheben (Autorità di Bacino)
Titolo: **Come e dove consultare la documentazione**

Premessa: non sono state riproposte le questioni già indicate nei resoconti precedenti

Questioni emerse dai partecipanti:

Necessità di chiarire le modalità di adeguamento degli strumenti urbanistici sulla base delle nuove conoscenze emerse dal Piano alluvioni.

Opportunità di considerare, nelle mappe del rischio, gli edifici sensibili quali scuole, asili, ospedali, ecc.

Il Piano alluvioni, oltre alle mappe che informano su dove si presentano le criticità negli scenari previsti, dovrebbe fornire anche indicazioni sui tempi legati alla propagazione delle alluvioni, per fornire utili strumenti di supporto alle decisioni nell'ambito della gestione delle emergenze, soprattutto in casi di corsi d'acqua (come il torrente Squaranto) che hanno tempi di risposta molto brevi e generalmente non compatibili con le procedure di emergenza (allerte, evacuazioni ecc).

Raccomandazione di considerare nei Piani di alluvione anche la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua come azione di prevenzione delle esondazioni.



Opportunità che la gestione delle alluvioni sia coordinata tra tutte le amministrazioni competenti nel bacino sia nella fase di elaborazione delle mappe ma soprattutto nella definizione degli interventi di mitigazione, peraltro già individuati dalla Commissione de Marchi.

Necessità di considerare nella modellazione anche gli effetti dovuti ai cambiamenti climatici.

Necessità che le Amministrazioni, soprattutto nelle componenti decisionali, si prenda carico dell'attuazione del Piano alluvioni una volta completato.

Questioni emerse dagli incontri precedenti:

Occorre considerare per il ciclo idrologico anche le variabili legate alla pedologia e alla vegetazione presente.

Necessità di tenere conto dell'aspetto ambientale nella metodologia per la valutazione del rischio.

Indicare quali sono i rapporti tra PAI e Piano Alluvioni.

Occorre meglio studiare l'apporto della rete di bonifica consortile per il deflusso delle acque e il suo ruolo durante gli eventi alluvionali.

Occorre coniugare maggiormente il rischio idraulico con la tutela ambientale dell'ecosistema acquatico inteso nel senso più ampio e considerando anche gli aspetti culturali, paesaggistici e storici.

Quali sono le misure applicate da quanto elaborato dalla Commissione De Marchi nel 1966 e dalle successive pianificazioni per favorire la laminazione delle piene in caso di eventi di piena?

Accelerare i tempi per la realizzazione delle opere previste da parte della Regione, anche per superare le resistenze locali o particolaristiche, e favorire l'informazione circa gli stati di avanzamento delle opere in corso di realizzazione, soprattutto per dare sicurezza e serenità alle popolazioni provate da ripetuti episodi di dissesto idrogeologico.

Occorre favorire una più capillare informazione in materia di Direttiva Alluvioni

Dare la giusta attenzione ai problemi relativi alla manutenzione e alla pulizia della rete idrografica minore in particolar modo nelle aree depresse e in quelle interessate dai reticoli consortili.